

SETTEMBRE


**AGRICOLTORI ITALIANI
UMBRIA**

INFORMA NOTIZIE

NEWSLETTER DEL MONDO AGRICOLO CIA UMBRIA


L'inserto con le interviste agli esperti del mondo vitivinicolo, i dati sulla vendemmia 2019 e le novità del settore

SPECIALE VINO

Le proposte di Cia Umbria al Ministro all'Ambiente Costa

IPOTESI AUMENTO GASOLIO AGRICOLO



Tappa nella Cantina La Spina di Moreno Peccia, produttore di un Nebbiolo che vale 4 Viti Ais

LA RUBRICA "BUONE PRATICHE"

BANDI & OPPORTUNITÀ



ELEZIONI REGIONALI, CONSIGLI PER GLI "ACQUISTI"

**L'EDITORIALE DEL PRESIDENTE CIA UMBRIA
MATTEO BARTOLINI**



"L'autunno caldo dell'Umbria può iniziare, e non è solo una questione metereologica. Le liste dei candidati alle prossime elezioni regionali sono ufficiali e noi di CIA Umbria, come imprenditori agricoli e cittadini, ci prepariamo alla scelta dettata dalla fiducia e dall'impegno reciproco. Ogni nuovo governo si basa su un accordo, un "contratto di lavoro" tra elettori ed eletti. Stiamo elaborando una proposta, una lettera di incarico 'a progetto', da consegnare per la firma (simbolica ma assolutamente impegnativa) ai vari candidati governatori. Un contratto che si basa su pochi, precisi impegni da prendersi con il settore primario, per restituirgli dignità e affrontare, una volta per tutte, le questioni in sospeso che fanno arrancare la nostra già fragile economia.

Punto primo: ascoltare le richieste degli agricoltori emerse durante la nostra consultazione pubblica, a marzo scorso, sulla riforma della PAC e del nuovo PSR con il progetto "L'Umbria che Vogliamo", prima fra tutte il sostegno al reddito come misura fondamentale da incrementare e facilitare. Il secondo punto riguarda AGEA: da anni chiediamo l'istituzione di un organismo pagatore regionale o, in alternativa, l'istituzione di un ufficio a Perugia dove trovare personale formato, preparato e competente, che possa risolvere le istanze che arrivano dagli imprenditori agricoli del territorio, senza attendere tempi biblici (si aspetta anche 4 anni per i dovuti pagamenti). Terzo punto: affrontare, una volta per tutte, l'emergenza fauna selvatica, lupi e cinghiali soprattutto, che stanno distruggendo greggi e raccolti, oltre a rappresentare un forte rischio per le persone. Serve un serio confronto tra cacciatori e agricoltori per studiare insieme le soluzioni migliori. Quarto punto: lavorare sulla massima concertazione tra le Organizzazioni agricole, così da risolvere le problematiche a monte, prima dell'emanazione di una legge. Quinto punto: proporre strategie utili a coniugare la produzione agricola con la sostenibilità ambientale ed economica.

Poche richieste, molti cambiamenti. Chi accetta la sfida avrà i nostri voti. Firmiamo o perdiamo l'ennesima occasione?

SPECIALE VINO

INSERTO CIA INFORMA NOTIZIE N.7



INTERVISTA A RICCARDO COTARELLA PRESIDENTE ASSOENOLOGI

DI EMANUELA DE PINTO

Periodo di vendemmia e come ogni anno ci affidiamo alle previsioni. Numeri a parte, sulla qualità si dice il vero?

È sempre più difficile, per non dire impossibile, classificare una stagione con un aggettivo: eccezionale, cattiva, buona. Non si può più fare riferimento al singolo Paese, ma neanche alle regioni e a volte perfino al comune.

L'incidenza del cambiamento climatico, che è sempre più settoriale, si differenzia da un luogo all'altro anche a distanza di qualche chilometro.

Un esempio classico è proprio l'Umbria quest'anno: il territorio perugino è stato battuto da abbondanti piogge, mentre l'orvietano vive una crisi idrica paurosa. **(Continua a pagina 11)**

IV

Vendemmia 2019

VI

*Spoletto DOC nel
Consorzio Vini Montefalco*

VII

*Focus Ocm Vino
e nuovi bandi*

VIII

**Buone Pratiche: Moreno
Peccia e il suo Nebbiolo**

IX

Bollettino Vite

IL VINO È PER DEFINIZIONE UNA CREATURA DELL'UOMO, NON DELLA NATURA

**INTERVISTA A RICCARDO COTARELLA,
PRESIDENTE ASSOENOLOGI**

(...) Questo accade in tutti i territori italiani. Il clima è un elemento fortemente condizionante, ma anche il meno gestibile e influenzabile, questo implica che chi si appropria al vigneto lo può fare bene solo a condizioni scientifiche serie, altrimenti rischia troppo. Il nostro è un progetto che inizia dalla fine: bisogna sapere a priori che vino voglio produrre e, in base a quello, scegliere il terreno, l'innesto, il sistema di allevamento, la varietà di uva. Il tutto è un gioco forza tra l'agricoltore e un tecnico, che sappia approcciarsi scientificamente. Ancor di più laddove si usano sistemi come il biologico e il biodinamico.

C'è un progetto di Cia-Agricoltori Italiani con l'Università di Udine in atto, sui vitigni resistenti a patologie fitosanitarie e cambiamenti climatici. Mi riferisco al processo di genome-editing, cioè la modifica della sequenza del DNA di una pianta senza lasciare materiale estraneo, cosa ben diversa da un OGM. Qual è la sua posizione su questo?

Da tecnico la mia opinione non può che essere positiva. Quale alternativa abbiamo? È un dolore rinunciare alle viti che tradizionalmente fanno parte della nostra vita, ma quanto potremmo resistere a un continuo incremento di interventi in vigneto per proteggere le viti dalle malattie? Dobbiamo prendere atto che i vitigni stanno diventando resistenti alle cure tradizionali, come le persone con gli antibiotici. Allora, se c'è un altro metodo per far sì che le viti possano resistere alle patologie, usiamolo. Conosco quello studio e ho partecipato all'analisi dei risultati: c'è da fare ancora molto, il sistema va perfezionato, ammesso che si riesca a produrre vini che abbiano le stesse caratteristiche chimico-fisico-organolettiche delle viti tradizionali. Diverso è il concetto della sostenibilità sul terreno, dove dobbiamo essere fermi sullo stop all'uso dei diserbanti. Basta! Ne abbiamo usato fin troppi. Oggi ci sono mezzi meccanici che puliscono il terreno meglio che il diserbante. C'è chi obietta che con i mezzi consumiamo terreno e gasolio, ma non esiste un sistema che possa garantire al 100% una viticoltura come si faceva 100 anni fa. La scienza ci sta aiutando, affrontiamo la questione in modo sereno e senza pregiudizi.

Lei viaggia molto anche all'estero per lavoro. Parlando di innovazione in viticoltura in Italia, e in Umbria, a che punto siamo?

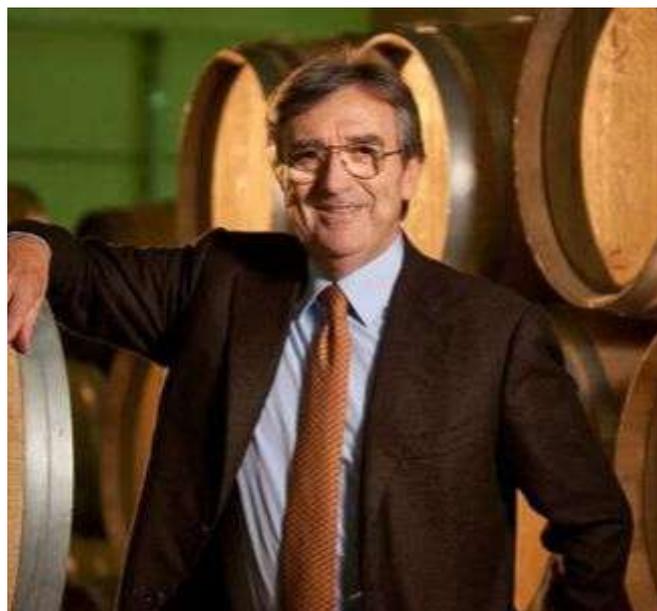
L'Italia è ad oggi la nazione più creativa per innovazioni tecnologiche in campo agricolo. In giro per il mondo la maggior parte dei mezzi meccanici per la viticoltura sono italiani. Ci viene riconosciuto quel 'genio italiano', che ci vede sempre pronti e in prima fila quando c'è da ingegnarsi per qualcosa di nuovo, utile e avanzato.

Anche in Umbria si vedono progressi in termini di ammodernamento degli impianti, di adeguamento nei sistemi e negli interventi. Ho vissuto il passaggio di molti viticoltori da agricoltori a imprenditori agricoli, quasi tutti ormai hanno compreso che non si può fare viticoltura senza essere aggiornati tecnicamente e tecnologicamente. Il vino è un processo scientifico.

Cosa intende per "processo scientifico", e cosa pensa dei 'vini naturali', sempre più richiesti dal mercato?

Spesso ho avviato dibattiti accesi sul fatto che, da tecnico, non posso essere che pragmatico. Non posso essere filosofico, tanto meno farmi condizionare da una cultura eccessivamente umanistica. Seppur mi appartiene, non può essere immessa nel mio mestiere. Il vino è una creatura dell'uomo, non della natura. Prendiamo un grappolo d'uva, lo schiacciamo e facciamo il mosto. Diamolo alla natura: dopo un anno diventa aceto. Per farne un prodotto piacevole da bere, l'uomo deve interrompere un processo naturale. E questo è un dato di fatto, da sempre nella storia. Più si è evoluta la tecnologia e la cultura scientifica e più abbiamo i mezzi per interrompere questo processo naturale, penso ai rilevamenti satellitari che fotografano le condizioni climatiche dei vitigni e le differenze che esistono anche tra 100 metri - che è poi reso soggettivo dalle nostre scelte e non solo: tempi e modalità di raccolta delle uve, condizioni climatiche, zone di produzione diverse. Così il vino diventa un simbolo dell'unicità di un'azienda. Poi, chiaramente, intervenire troppo è un male.

(Continua a pag. III)



"Il Genome-editing è oggi l'unica soluzione per avere vitigni resistenti alle patologie. Quanto possiamo ancora resistere al continuo incremento di interventi in vigneto? La scienza ci aiuta, niente pregiudizi. Ma stop assoluto ai diserbanti"

AVVALERSI DI TECNICI NON VUOL DIRE PERDERE LA POESIA, SIGNIFICA PIÙ CONSAPEVOLEZZA

**INTERVISTA A RICCARDO COTARELLA,
PRESIDENTE ASSOENOLOGI**

**(...). C'è stato il passaggio da agricoltore a imprenditore
agricolo in Umbria?**

Sì, in modo forte. Gli ultimi 40 anni sono stati come un secolo nella viticoltura. Oggi, anche il coltivatore diretto deve avere una grande preparazione personale se vuole stare nel mercato, o avvalersi di un tecnico. Questo non significa perdere la poesia della professione, anzi! Vuol dire acquisirne ancora di più perché si ha maggiore consapevolezza di quello che si fa. Non posso dire 'questo mosto deve fermentare a 22 gradi' senza sapere il perché. Il modello "lo speriamo che me la cavo" è superato.

**Cosa pensa della dipendenza delle aziende agricole
umbre, anche vitivinicole, verso i fondi pubblici?**

È una realtà. Ma ci sono aspetti importanti da considerare. L'agricoltura umbra per il 90% è un'agricoltura di collina, che è più solida e più qualitativa, ma anche la meno remunerativa per la bassa produzione per ettaro. Inoltre, ad oggi gli aiuti pubblici ci sono solo per interventi di innovazione tecnologica, ma in questo è fra le Regioni più attente. Negli ultimi anni, è stato rimodernato il parco macchine agricole in vigna, ad esempio.



Anche se ci sono contributi per nuovi vigneti, anche l'Orvieto Classico ha bloccato i nuovi impianti.

Come spiega questa operazione del Consorzio?

Qualcuno non lo capisce, ma è l'unica soluzione possibile per mantenere il prezzo. Il mercato ha una regola elementare: domanda e offerta. Tutto il resto sono coriandoli e cornici. La dimostrazione della giusta scelta è che l'Orvieto Classico da ben 4 anni ha ridotto la resa per ettaro, e oggi è il vino sfuso più caro dell'Umbria. L'unico vino bianco Doc in Italia che è riuscito a mantenere il suo prezzo, doppio rispetto ad altri vini, pur in anni difficili. Sono provvedimenti che possono essere solo temporanei, breve e medio periodi, nel frattempo lavoriamo come Consorzio per migliorare le condizioni con azioni di promozione.

Se dico Orvieto Classico DOC, cosa risponde d'istinto?

Semplicemente è il mio vino. Il vino che amo, e non solo per le sue caratteristiche organolettiche. È il vino che nasce dove sono nato, dove ho vissuto, dove esercito la mia professione. E Orvieto sarà certamente anche il luogo dove continuerò a vivere, una volta conclusa la mia carriera professionale.



**"L'agricoltura umbra, per il 90% di
collina, è poco remunerativa per la
bassa produzione a ettaro, anche
per questo la dipendenza dei
viticoltori dai fondi pubblici
è una realtà"**

VENDEMMIA 2019: NUMERI E TRATTI DISTINTIVI

IL DOSSIER DI ASSOENOLOGI, ISMEA E UNIONE ITALIANA VINI

È una vendemmia con il segno meno quella del 2019, anche in Umbria. Sono le previsioni pubblicate da Assoenologi che quest'anno, per la prima volta, ha realizzato uno studio dettagliato in collaborazione con Ismea e Unione Italiana Vini. Questi i numeri delle ultime elaborazioni: 46 milioni di ettolitri in tutta Italia, che fa segnare -16% rispetto alla scorsa vendemmia 2018 che invece aveva sfiorato i 555 milioni di ettolitri. Sono soprattutto le uve precoci a subire le perdite maggiori mentre per le uve tardive, come il Sagrantino e il Trebbiano Spoletino, che da quest'anno entra tra i vini a Denominazione del Consorzio di Tutela dei Vini di Montefalco. Tra le regioni italiane, le uniche eccezioni positive sono **il Molise e la Valle d'Aosta**, con gli stessi numeri della vendemmia 2018, e la **Toscana** che riesce a portare a casa il +10%. Nonostante una vendemmia più scarsa in termini quantitativi, il primato italiano a livello mondiale resta, la Francia secondo le stime del Ministero dell'Agricoltura si attesta a 43,4 milioni di ettolitri e in terza posizione troviamo la Spagna con circa 40 milioni. Caratteristica di questa vendemmia è la grande difformità di maturazione anche in uno stesso appezzamento di terreno, conseguenza di un clima ambiguo e molto variabile anche nelle brevi distanze. Le piogge a macchie,

abbondanti in alcune zone e scarse in altre, anche molto vicine tra loro - come nel caso del Perugino e dell'Orvietano - hanno avuto come conseguenza un **ritardo nella maturazione delle uve** di circa due settimane rispetto alla precedente campagna vitivinicola. L'Umbria è tra le regioni in cui la vendemmia si protrae, per varietà delle uve e condizioni climatiche irregolari, anche fino ad ottobre inoltrato. Sul fronte del commercio, come riporta Assoenologi nel Dossier annuale, il 2019 sembra avviato su binari piuttosto positivi, dopo un 2018 che aveva chiuso i battenti con esportazioni al di sotto dei 20 milioni di ettolitri (-8% sul 2017) a fronte, comunque, di una crescita del valore che, ancora una volta, aveva ritoccato il record positivo attestandosi sui 6,2 miliardi di euro. secondo elaborazioni Ismea su dati Istat, i primi 5 mesi del 2019 hanno segnato una decisa progressione delle esportazioni italiane a volume, attestate a **8,6 milioni** di hl (+11% sullo stesso periodo dell'anno precedente).

Manteniamo il primato mondiale con 46 milioni di ettolitri, seconda la Francia (43,4) e terza la Spagna (circa 40)



IL QUADRO IN UMBRIA -24% RISPETTO AL 2018

SI REGISTRA UNA PRODUZIONE DI 340.000 ETTOLITRI

Secondo il Dossier di Assoenologi, Ismea e Unione Italiana Vini la produzione di vino e mosti in Umbria si attesta quest'anno a 340.000 ettolitri, registrando un -24% rispetto allo scorso anno (444.000 hl): una perdita netta di 104.000 ettolitri tra il 2018 e il 2019. Le perdite maggiori si registrano in provincia di Terni, e più precisamente nell'Orvietano, dove si segnalano produzioni deficitarie anche del 35-40%. Una primavera fredda e piovosa - spiegano gli esperti - in Umbria **ha condizionato le fasi di fioritura e allegagione** causando un po' di acinellatura nelle varietà precoci, che hanno registrato così un naturale contenimento produttivo. Il tempo caldo e asciutto che è seguito non ha provocato problemi di stress, poiché la quantità di umidità accumulata nei terreni durante il mese di maggio ha garantito una durevole autosufficienza idrica. Un'annata, quindi, regolare dal punto di vista fenologico dello sviluppo delle piante, in linea coi tempi e le medie del territorio.

Qualitativamente - conclude il Dossier - le prospettive sono ottime con alcune punte di eccellenza sia per le uve bianche. Il corredo zuccherino è in media superiore di un grado Babo rispetto allo scorso anno.

La vendemmia risulta **ritardata di circa 7-10 giorni** rispetto allo scorso anno. Si è iniziato con i vitigni bianchi internazionali a cui è seguito il Grechetto nella prima decade di settembre, poi il Trebbiano. Per i rossi autoctoni si è partiti la terza decade di settembre, mentre per il Sagrantino i conferimenti delle uve sono previsti nei primi giorni di ottobre. Se il periodo vendemmiale decorrerà favorevolmente dal punto di vista meteorologico, si potrà sperare in un'ottima annata.



***Le perdite maggiori si registrano
in provincia di Terni e più
precisamente nell'Orvietano,
con punte che toccano -35/40%***

LA "SPOLETO DOC" NEL CONSORZIO VINI DI MONTEFALCO

INTERVISTA A LEONARDO LAURETI, PRODUTTORE DI TREBBIANO SPOLETINO

Lo scorso luglio il Consorzio Tutela Vini di Montefalco ha accolto nella sua rosa di vini a Denominazione di Origine Controllata una perla bianca dell'enologia umbra, la Spoleto DOC, la cui produzione deve utilizzare uve di Trebbiano Spoletino per un minimo del 50%, che sale a 85% per il Trebbiano Spoletino Superiore DOC. Abbiamo sentito Leonardo Laureti, uno dei 24 produttori di uve Trebbiano Spoletino, con impianti nel Comune di Spoleto. Socio Cia, è stato uno dei pionieri che ha intuito fin da subito, nel lontano 2001, il potenziale di questo vitigno, oggi sempre più richiesto anche all'estero, amato soprattutto dagli americani.

La Spoleto DOC entra nel Consorzio Tutela Vini Montefalco. Non è stato un percorso semplice, ci sono state alcune divergenze tra i produttori inizialmente, oggi sono superate?

Il disciplinare è nato nel 2010 e all'epoca ricordo un ricorso da parte di alcuni produttori, perché non era stato compreso il territorio comunale di Montefalco. Oggi la cosa è largamente superata e ne siamo felici. Oggi la Spoleto DOC è un successo riconosciuto, ma ricordo che all'inizio era un vino snobbato da molte cantine, non godeva di grande fiducia. Invece, a distanza di 10 anni quegli imprenditori che hanno investito su Spoleto per primi sono stati ripagati. Entrare nel Consorzio è un riconoscimento ulteriore del valore di questo vitigno.

Che caratteristiche ha il Trebbiano Spoletino e qual è stata l'evoluzione del suo vino?

È un vitigno bianco autoctono molto versatile, adatto alla produzione dallo spumante, così come del passito, oltre che come vino fermo. Il Trebbiano si adatta alla pianura e alla collina, e resiste bene ai cambiamenti del clima e alle patologie. Matura tardi rispetto alle altre uve bianche. Ne deriva un vino che non ti aspetti, ci si immagina un vino banale e grezzo, si rimane stupiti per la sua acidità, che gli permette una certa longevità, e per i profumi di fiori bianchi e frutta tropicale. Le tecniche di produzione nel tempo sono state perfezionate. L'antico sistema di 'vite maritata' oggi non si pratica più, anche se resta un valore storico. C'è stato un grande lavoro di ricerca, da enologi appassionati al Trebbiano che hanno valorizzato al meglio questo vitigno.

Oggi alcuni produttori sono entrati nel Consorzio di Montefalco, si è raggiunta una quota minima per garantire la rappresentatività del territorio spoletino?

Non saprei dire, ma so per certo che oggi tutte le cantine ricadenti nel territorio del disciplinare Spoleto DOC hanno iniziato a coltivare Trebbiano. C'è un forte interesse.

Da produttore, qual è il vantaggio di questa operazione?

Il maggior vantaggio è che l'IGT Umbria con il Trebbiano Spoletino non si può più produrre, proprio perché c'è un Consorzio che ne tutela il valore e detta le regole. Inoltre, il Consorzio ha un'organizzazione e un know how che fa la differenza in fatto di promozione.

Non si rischia di oscurare e appiattire le caratteristiche distintive di un territorio, Spoleto appunto?

In molti avanzano questa critica, ma non la vedo così. Di fatto c'è un vino che porta il nome di Spoleto sull'etichetta e il Consorzio lo fa girare per il mondo. In questo modo, a mio avviso, esportiamo il nome Spoleto all'estero. Con la globalizzazione in atto e i mercati aperti, troppi campanili non fanno bene a nessuno.



PNS E OCM VINO: LA PAROLA ALL'ESPERTO

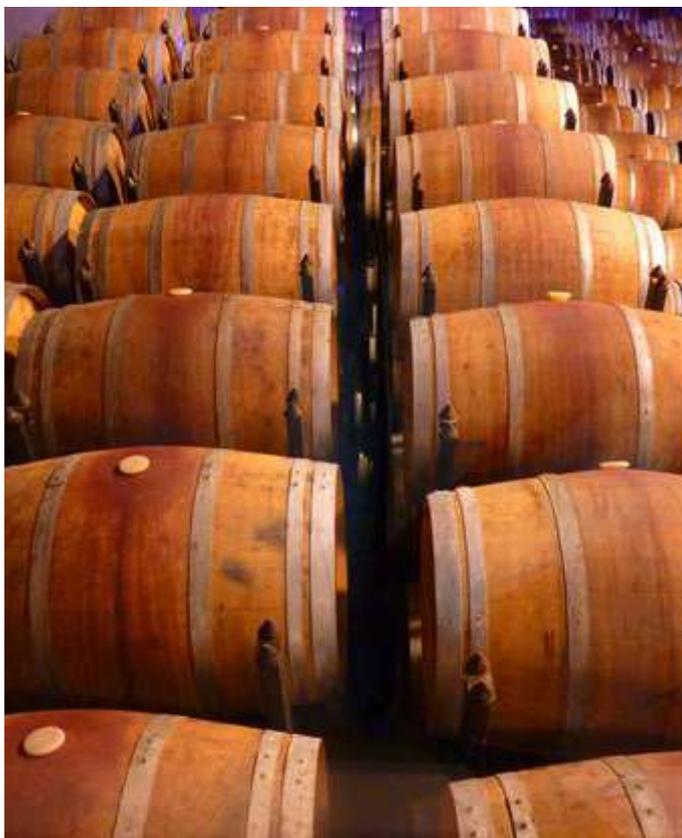
LE DRITTE DELL'AGRONOMO MAURIZIO SEGANTINI

Il Programma nazionale di sostegno del settore vino finanzia con le risorse dell'OCM vino gli interventi strutturali e di mercato per settore vitivinicolo. In tale ambito la Regione definisce ed attua annualmente le politiche a sostegno del settore con interventi che finanziano le seguenti misure:

ristrutturazione e riconversione dei vigneti, investimenti, promozione sui mercati dei Paesi terzi, vendemmia verde.

Le misure delle assicurazioni e della distillazione dei sottoprodotti previste dal PNS sono, invece, attuate a livello nazionale.

È di prossima pubblicazione, quindi, il **bando OCM Vino** per investimenti in cantina. Sono ammissibili spese sia immobiliari per la realizzazione / ristrutturazione di cantine e punti vendita, sia attrezzature per la lavorazione di mosti e vino, comprese botti per l'invecchiamento. **La scadenza del bando è prevista per il 15 novembre 2019** e prevede la realizzazione degli investimenti entro il 15 luglio 2020 per le domande annuali (max spesa 200.000) ed entro il 15 luglio 2021 per le biennali (max spesa 1.000.000). Il contributo è del 40% e viene erogato entro il 15 ottobre dell'anno di rendicontazione.



Da agronomo che lavora con molte cantine posso dire che la priorità per l'impiego dei fondi OCM Vino è quella di ringiovanire il patrimonio vitivinicolo umbro e fare in modo che le aziende si pongano sul mercato con rinnovata competitività, il che non vuol dire solo avere un vigneto nuovo, efficiente e produttivo. Infatti, grazie all'OCM Vino negli ultimi anni c'è stato un ammodernamento notevole dei vigneti, ma forse poco è stato fatto in termini di promozione. Bisogna, però, partire dai punti di forza di questo strumento. Uno su tutti il fatto che il contributo per gli investimenti in cantina viene erogato dopo pochi mesi dalla rendicontazione finale: se io viticoltore rendiconto il 31 agosto, entro il 15 ottobre mi arrivano i soldi. È un grande vantaggio rispetto, ad esempio, ai fondi erogati con il PSR. Basti pensare che, per vari motivi e lungaggini burocratiche, per le domande presentate nel 2015 i contributi stanno arrivando alle cantine soltanto adesso, a tre anni di distanza. Con l'OCM Vino, invece, i tempi sono molto ridotti.

Ma ci sono anche le note stonate. La percentuale del 40% di contributo non basta a coprire gli investimenti necessari, già aumentare la quota contributiva al 50% sarebbe un passo avanti, anche se bisogna considerare per cosa utilizziamo quei soldi. Ad esempio, per la promozione nei Paesi Terzi, l'OCM Vino offre un contributo del 50%, ma per investire in Paesi come America, Russia e Cina le cantine devono sostenere costi importanti, e anche un aiuto pari alla metà dell'investimento risulta non adeguato. Per il PSR, invece, per gli investimenti all'interno della Comunità Europea si arriva al 70% di contributo.

Ma se questo è una carenza del bando stesso, ci sono altre questioni che vedono, invece, le stesse cantine poco attive. Mi riferisco, ad esempio, alla scarsa aggregazione tra i vari viticoltori: non c'è uno spirito associativo che invece potrebbe fare la differenza nella presentazione di progetti importanti in campo vitivinicolo presentati magari da cooperative. L'OCM Vino prevede questa possibilità, eppure non viene sfruttata a dovere. Altra misura che non viene quasi mai presa in considerazione dalle nostre cantine umbre è la cosiddetta 'vendemmia verde', vale a dire il contributo concesso per l'intervento in vigna che serve a selezionare i grappoli migliori prima della maturazione. È importante soprattutto per quelle vigne che sono in regime di qualità, le DOC e DOCG, dove ci sono massimali di produzione che non vanno superati. Infine, giudico positivamente l'anticipo dell'uscita dell'OCM Vino quest'anno, in quanto permette una maggiore pianificazione degli interventi in vigna. Ora la palla spetta alle cantine, giochiamola bene.

BUONE PRATICHE: METTI UN NEBBIOLO A CENA... A PERUGIA

IL CASO DI SUCCESSO DELLA CANTINA LA SPINA DI MORENO PECCIA

Ritrovarsi a cena in Umbria e pasteggiare con un ottimo Nebbiolo. Vi suona strano? Fateci l'abitudine, perché non è una fake news. **Moreno**

Peccia, socio Cia e titolare della Cantina La Spina, nell'omonimo borgo perugino, dal 2016 produce e commercializza un Nebbiolo in purezza che fa strabuzzare gli occhi e le pupille anche ai piemontesi. Poca vigna, una produzione limitata a 15mila bottiglie l'anno di vini rossi e bianchi IGT, mentre per il Nebbiolo si arriva a malapena a 700. Una vera chicca, che quest'anno ha conquistato il massimo riconoscimento, le **Quattro Viti, nella Guida Vini d'Italia VITAE 2020**, edita dall' AIS-Associazione Italiana Sommelier. Un caso di vitivinicolo di successo a cui dedichiamo la rubrica Buone Pratiche di questo numero.

Come è nata la sua avventura come produttore di Nebbiolo, vitigno nobile piemontese?

Il Nebbiolo in Umbria non è stato un mio capriccio, ma una testimonianza di come già alla fine dell'800 questo vitigno era presente in Umbria, soprattutto nell'Eugubino e sui Colli Perugini, specie a Monte Vibiano e Spina, dove si trova oggi la mia piccola cantina. Le viti di Nebbiolo in questi luoghi sono giunte dopo l'Unità d'Italia, quando alcuni funzionari che noi oggi chiamiamo agronomi, vennero in Umbria per riorganizzare il settore agricolo, portando con sé le cose più care, tra cui le barbatelle di Nebbiolo, Barbera e Dolcetto. Sono informazioni frutto di una dettagliata ricerca grazie alla quale, il 22 ottobre del 2015, la Regione Umbria ha autorizzato la coltivazione di uve Nebbiolo in tutto il territorio regionale.

L'iter autorizzativo è stato complicato?

Sì. Bisogna indicare prima di tutto quali sono le motivazioni per le quali si vuole coltivare il vitigno, occorre una relazione sull'aspetto paesaggistico e storico del luogo dove impiantare il vigneto, nonché l'aspetto reddituale dell'azienda agricola che ne fa richiesta. La Regione deve esprimere parere favorevole, poi la pratica passa al Ministero dell'Agricoltura. Se tutto procede bene, la palla passa all'Unione Europa, a Bruxelles, dove la Commissione esprime parere favorevole o contrario. Questo lavoro che ha portato all'iscrizione del Nebbiolo nel registro dei vitigni autorizzati all'impianto in Umbria, è stato fatto dalla Società agricola Semonte, di Gubbio, dove erano già presenti uve Dolcetto e Nebbiolo. Io non ne avrei avuto la forza imprenditoriale, pur avendo già da tempo tra le mani 150 viti di Nebbiolo, a Spina, per uso privato. Quando sono andato in pensione come bancario, ho deciso di prendermene cura, mettendo in pratica la passione e l'esperienza che mio padre, agricoltore, mi aveva tramandato. .

Dodici mesi di maturazione in botti di legno, più un altro anno di affinamento in bottiglia. Così nasce il suo Nebbiolo, che ha un nome particolare, "A fortiori", locuzione latina che significa 'a maggior ragione'.

Perché?

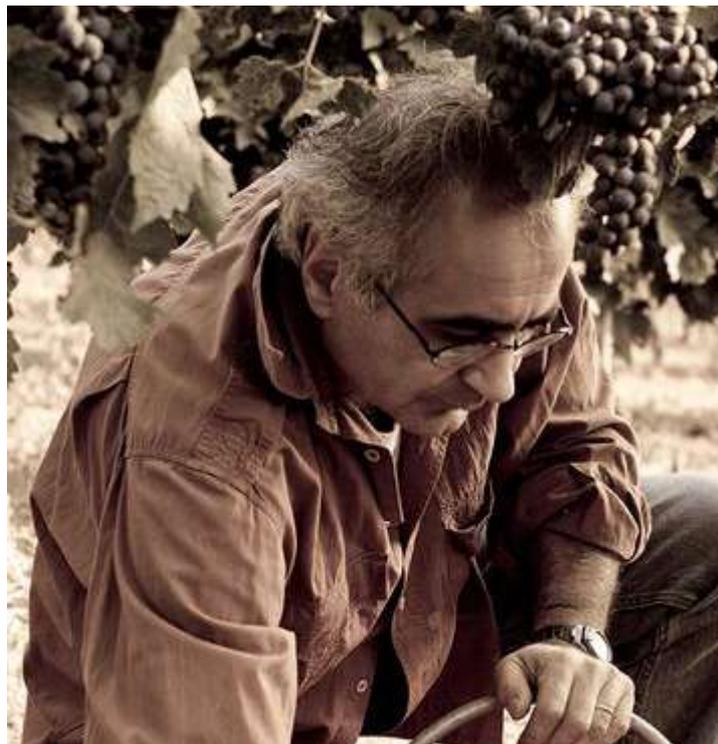
Perché coltivavo già Nebbiolo quando ancora in Umbria non era ammesso, anche se non era in commercio. E oggi, dopo tutti questi studi che certificano la presenza di questo vitigno già nell'800 in questi luoghi, produco Nebbiolo con ancora più convinzione: a maggior ragione, appunto. Il mio vino vuole essere una testimonianza.

Come è riuscito a 'domare' questo vitigno, che pare sia molto sensibile alle differenze di clima e terreno?

È un vitigno che, se rispettato, da vini elegantissimi, non muscolosi. Credo che il Nebbiolo si sia adattato meglio di altre varietà di uve al territorio dell'Umbria. Ho vigne di Montepulciano, Merlot, Gamay, eppure posso dire che il Nebbiolo è la varietà che meglio ha retto i cambiamenti climatici recenti. La difficoltà maggiore è che il Nebbiolo necessita di uno spazio più ampio rispetto ad altre varietà: ci vuole un allevamento che preveda una parte fogliaria più alta del normale per la conformazione stessa del tralcio. In più, è un vitigno che non gradisce la potatura meccanizzata: sul Nebbiolo la potatura deve essere solo manuale.

Quindi, costi di produzione più alti?

Lavorare a basso costo e ottenere la massima qualità, non sono due cose compatibili per me. Il guadagno non si crea abbassando i costi, ma elevando il valore del prodotto ottenuto. Se continuiamo, in Umbria, a ragionare solo in termini di abbattimento costi, senza valorizzare i nostri prodotti, andremo sempre a perdere. Nella mia cantina puntiamo tutto sulla qualità e spero che tutte le piccole aziende agricole comprendano che è la sola strada percorribile per posizionarsi al meglio sul mercato.



BOLLETTINO VITE

UNA BUONA QUALITÀ, SENZA TRACCE DI PERONOSPORA E IODIO

Bollettino Fitosanitario Vite n. 19 del 16/09/2019
PERUGIA E TERNI

Fase fenologica:

Maturazione; Raccolta

PERONOSPORA

Non si consigliano interventi

OIDIO

Non si consigliano interventi

BOTRITE

Ridotta presenza di attacchi

TIGNOLETTA DELLA VITE

Fase calante del volo della 2 generazione carpofaga con basse catture settimanali (da 1 a 2 maschi per settimana).

Le sostanze autorizzate utilizzabili sono riportate nel relativo disciplinare di difesa integrata della Regione Umbria valido per l'annata 2018-2019 (valido per coloro che aderiscono alle misure agroambientali).

Tutti i bollettini fitosanitari relativi alla difesa della vite sono scaricabili dal sito della Regione Umbria al seguente indirizzo:

<http://www.regione.umbria.it/agricoltura/bollettini-fitosanitari>

I bollettini fitosanitari per la coltura della vite vengono redatti sulla base dei Disciplinari di Difesa Integrata 2018/2019, scaricabili dal sito della Regione Umbria al seguente indirizzo: <http://www.regione.umbria.it/agricoltura/disciplinari-di-produzione-integrata>



ASSUNZIONI IN AGRICOLTURA IL VADEMECUM DA SEGUIRE

LA PAROLA A VALENTINA SANNINO,
RESPONSABILE SERVIZIO PAGHE CIA UMBRIA



DOCUMENTI PER L'ASSUNZIONE	<ul style="list-style-type: none"> • ITALIANI E COMUNITARI: documento di riconoscimento e codice fiscale del lavoratore, ma anche del coniuge se presente in Italia • EXTRACOMUNITARI RICHIAMATI: rivolgersi all'Ufficio paghe • EXTRACOMUNITARI NON RICHIAMATI: originale permesso di soggiorno non scaduto, passaporto, codice fiscale
EXTRACOMUNITARI	Entro 48 ore dall'arrivo va comunicato al Sindaco il domicilio dei lavoratori.
COSA BISOGNA FARE	<p>Prima di iniziare il lavoro:</p> <ul style="list-style-type: none"> • inviare la Denuncia aziendale all'INPS, iscrizione all'INAIL • inviare "on line" l'assunzione al Ministero del Lavoro almeno il giorno precedente
DVR	Tutte le aziende che utilizzano manodopera devono aver predisposto e conservato in azienda il Documento di valutazione dei rischi (DVR).
INFORTUNIO	Ogni infortunio va denunciato all'INAIL entro 48 ore tramite il nostro ufficio. In caso di ritardo o omissione della denuncia ci sono sanzioni molto elevate a carico dell'azienda.
NON SERVE ASSUNZIONE	<p>Si presume gratuito il lavoro di parenti e affini del titolare dell'azienda fino al quarto grado</p> <p>Parenti: 1° grado: genitori-figli; 2°: fratelli, nonni, nipoti; 3°: nipoti; zii; 4°: cugini.</p> <p>Affini: 1° grado: suoceri, generi, nuore; 2° cognati (fratelli e sorelle del coniuge); 3°: zii del coniuge, nipoti (di cui il coniuge è zio/a); 4°: cugini del coniuge e figli di nipoti:</p>
SCAMBIO MANODOPERA	Si può effettuare fra imprenditori agricoli (titolari di azienda in possesso di partita IVA), dipendenti e componenti del nucleo familiare. Lo scambio di manodopera deve essere effettivo (senza alcun pagamento)
PAGAMENTO SALARI	Ricordiamo il pagamento degli stipendi solo in modo tracciabile

Quali sono i pro e i contro del tempo determinato in agricoltura?

Se da un lato non occorre lavorare 26 giorni al mese per percepire la paga base e il riconoscimento del TFR, dall'altro non sono previste ferie, malattie o riposi compensativi retribuiti. Più precisamente, solo dalle 52 giornate lavorative l'anno, il lavoratore ha diritto alla malattia retribuita direttamente dall'INPS. In nessun caso è il datore di lavoro a farsene carico. Può sembrare un contratto svantaggioso, ma economicamente vale molto di più di un contratto da impiegato del commercio. Ad esempio, dà la possibilità di lavorare per più aziende agricole, non è prevista l'esclusività per un solo datore di lavoro. Conviene, inoltre, anche perché se nel biennio il lavoratore accumula dalle 102 alle 156 giornate di lavoro può richiedere, entro il 31 marzo dell'anno successivo, e percepire la disoccupazione anche se continua a lavorare in altre aziende agricole.

Disoccupazione che può arrivare anche a 3.000 euro netti. Infine, va detto che il contratto agricolo non rientra nel "Decreto Dignità" che prevede massimo 4 rinnovi in 2 anni. In questo caso non esiste un limite alle proroghe e ai rinnovi.

Nel tempo determinato, come sono classificati i dipendenti agricoli?

C'è una classificazione delle mansioni prevista nel contratto provinciale di Perugia e Terni: ad ogni mansione corrisponde una paga oraria e un livello. Il classico bracciante agricolo che fa la semina, ad esempio, è un 6° livello, un trattorista è un 5° livello. I cuochi degli agriturismi o gli enologi sono lavoratori di 1° livello nel contratto agricolo.

Dal 1° luglio 2018 i pagamenti dei contratti agricoli devono essere tracciabili, facciamo chiarezza su questo...

Sì, vuol dire niente contanti, solo assegno o bonifico bancario e postale. È l'ispettore che decide la sanzione in caso di negligenza, sia in termini economici che di durata. Le sanzioni arrivano fino a 5.000 euro per ogni lavoratore.

Che tipo di contratti si possono attivare in agricoltura?

Tempo determinato e tempo indeterminato. Tutta l'agricoltura è di fatto considerata un'attività stagionale e pertanto il contratto che va per la maggiore è il tempo determinato che prevede un inizio e una fine. Per il tempo determinato, il lavoratore percepisce una retribuzione lorda oraria, e alla paga base viene aggiunto un terzo elemento, proprio perché viene pagato solo per le ore lavorate.

CIA LANCIA GLI "AGRITESSUTI", L'UMBRIA PIONIERA GIÀ NEL 2014 CON IL MARCHIO "TUN"

PROVE TECNICHE PER UNA NUOVA FILIERA

Le Donne in Campo di Cia-Agricoltori Italiani strizzano l'occhio alla moda sostenibile puntando su un brand di tessuti naturali e tinture green, realizzate con prodotti e scarti agricoli, appena registrato con il nome di "Agritessuti". Un progetto che ha unito agricoltura, ambiente e abbigliamento, una sfida che risponde alle richieste dei consumatori: la domanda di capi sostenibili in Italia, infatti, è cresciuta del 78% negli ultimi due anni e oggi il 55% degli utenti è disposto a pagare di più per capi ecofriendly. Secondo stime Cia, la produzione di lino, canapa, gelso da seta, oggi coinvolge **circa 2.000 aziende agricole** in Italia, per un fatturato di quasi 30 milioni di euro con le attività connesse. Se la filiera degli Agritessuti venisse incoraggiata questa cifra potrebbe triplicare già in tre anni. Per esempio, coinvolgendo le 3.000 imprese produttrici di piante officinali, alcune anche tintorie, come lavanda e camomilla, allargandone il campo. E associando la tintura dagli scarti agricoli, come foglie dei carciofi, scorze del melograno, bucce della cipolla, residui di potatura di olivi e ciliegi, ricci del castagno. "E' una filiera da costruire, ma di cui abbiamo il know-how, considerata la vicinanza tra le donne e la tradizione tessile, nella storia e ancora oggi", ha detto la presidente nazionale **Donne in Campo-Cia, Pina Terenzi**, sottolineando la necessità di tavoli di filiera dedicati".

La **Cia Umbria Servizi** per prima ha creato questo tipo di tessuti, già nel 2014 con il **progetto TUN - Tessile Umbro Naturale** promosso dalla 3A-PTA, in collaborazione con l'Università di Camerino, la Scuola di Bioscienze e Medicina Veterinaria e l'Università degli Studi di Perugia, finanziato con la Misura 1.2.4 del PSR Umbria. L'obiettivo era di sviluppare tre importanti filiere agro-industriali: quella delle fibre di origine animale, (lana d'alpaca, mohair e sopravissana), fibre vegetali (canapa) e piante tintorie (guado) per arrivare a definire il prototipo del tessuto 100% umbro, così da mettere in relazione due dei più importanti settori dell'economia regionale, agricoltura e tessile. Il tutto partendo da uno **studio delle tradizioni tessili regionali**, in simbiosi con i temi legati alla biodiversità, al recupero del patrimonio storico e al rispetto dell'ambiente. La rilevanza storica e culturale delle fibre tessili in Umbria è testimoniata oggi dall'attività del Museo della Canapa di Sant'Anatolia di Narco, che rappresenta un incubatoio di elementi culturali utilizzabili per migliorare la competitività delle imprese umbre. Tessuti ed abiti "TUN", realizzati nei laboratori del **Museo della Canapa**, del laboratorio tessile della casa di reclusione di Spoleto e della ditta Cardinalini & C. S.p.A. di Montecastelli, sono stati creati partendo dalle materie prime prodotte dalle aziende coinvolte con l'assistenza di CIA Umbria.



UNA DOMANDA PER DUE: QUALE EREDITÀ PER IL PROGETTO TUN-TESSUTI UMBRI NATURALI?

L'INTERVISTA DOPPIA

**Glenda Giampaoli, direttrice
Museo della Canapa**



"Adesso più di ieri il progetto TUN avrebbe una grande risonanza, se si trovasse imprenditori capaci a portarlo avanti, credendo in un brand territoriale forte, avallato dai dati di mercato molto positivi. Oltre a risolvere i problemi di stoccaggio e divisione delle lane, mancano gli imprenditori. Noi, come Museo della Canapa, portiamo avanti quel progetto con un centro di trasformazione a livello semi-artigianale, come attività laboratoriale, non solo per la lana da sopravissana e la canapa, ma anche sperimentando la tessitura del pelo della capra facciuta della Valnerina. Gli allevatori sono contenti, anche perché è un filato che utilizza sia la lana che il latte. Ma aspettiamo aziende che investano, altrimenti resterà solo un prototipo. Posso testimoniare che i tessuti che si ottengono dalle fibre 100% naturali sono ottimi, perché uniscono la resistenza della canapa alla funzione termoregolatrice della lana. Il mio appello agli imprenditori: credeteci, investite!"

**Gianni Berna, allevatore di
alpaca e commerciante
(Maridiana Alpaca S.p.a.)**

"Continuo la mia attività di allevatore di alpaca e commerciante di indumenti realizzati con la loro lana, nel mio negozio. Dal 1997, anno in cui primo in Italia, ho iniziato ad allevare questi animali, ad oggi, sono stati fatti tanti passi avanti. Un esempio di come realizzare una filiera di tessuti naturali made in Umbria è stata proprio il progetto TUN. Oggi con la mia attività continuo a seguire l'intero processo produttivo dei capi che vendo - pullover, cappelli, scarpe, plaid - affidandomi per la tessitura a due maglifici umbri, senza mai usare prodotti chimici. Ma da commerciante ho i miei limiti. Intanto, causa attacchi dei lupi sono passato da 150 capi ad appena 10. Altro limite è che, essendo fibre totalmente naturali, utilizziamo solo i colori bianco, marrone e grigio. Ma sono fiducioso: l'attenzione del consumatore sta aumentando, si va verso un tessile davvero sostenibile e alle fiere riscuotiamo sempre molto successo".



**L'APPELLO AGLI
IMPRENDITORI: CREDETECI!
ORA I TEMPI SONO MATURI
PER INVESTIRE IN UN
BRAND 100% NATURALE
E MADE IN UMBRIA**



IPOTESI AUMENTO GASOLIO AGRICOLA: LA PROPOSTA DI CIA

LA SOLUZIONE SOSTENIBILE ESISTE, MA NON PASSA DALLE TASCHE DEGLI AGRICOLTORI

L'eliminazione di sgravi fiscali e

l'aumento delle accise per l'acquisto del carburante agricolo, ipotizzati nella bozza del Decreto Legge sul clima, non sono la soluzione per la sostenibilità ambientale ed economica. Pur condividendo la preoccupazione sui cambiamenti climatici e fiduciosi di una marcia indietro del Governo, Cia Umbria ha lanciato una proposta al neo Ministro all'Ambiente, Sergio Costa.

"Aniché aumentare il costo del carburante agricolo per disincentivarne l'acquisto, tra l'altro già più alto rispetto ai nostri competitor europei, occorre fare una valutazione del parco mezzi agricoli ad oggi sul territorio - afferma il **Presidente**

Cia Umbria Matteo Bartolini. I nostri trattori, non solo in Umbria, sono spesso mezzi ormai datati, acquistati nella maggior parte dei casi oltre 20 anni fa. Questo vuol dire macchine agricole a rischio sicurezza e altamente inquinanti. L'urgenza, a ben vedere, è quella di operare una graduale ma radicale trasformazione dei mezzi stessi, incentivando da un lato la trasformazione dei trattori meno datati verso una doppia alimentazione, gasolio e bio-metano; dall'altro inserendo nel prossimo Piano Strategico Nazionale misure funzionali all'acquisto di macchine agricole più moderne, altamente tecnologiche e con un sistema di alimentazione a bassa emissione di CO2, come già da anni avviene in alcuni Paesi europei".

Le ricadute positive sul clima e sull'economia con la proposta Cia Umbria

"Sarebbe sensato, inoltre, - prosegue Bartolini - pensare ai nostri imprenditori agricoli come produttori di carburante. Sappiamo che il bio metano è una fonte di energia rinnovabile che si ottiene da biomasse agricole quali sottoprodotti e scarti agricoli, così come dalle deiezioni animali, dagli scarti delle filiere agroindustriali e dai rifiuti organici. Lo sviluppo di una rete di bio metano, anche in Umbria, avrebbe anche ricadute positive sul comparto agro-alimentare. Si arriverebbe così a un vero modello di sostenibilità che si fonda sull'utilizzo circolare delle risorse".

Le ricadute negative

"Il taglio degli incentivi - conclude il presidente CIA Umbria Bartolini - comporterebbe per i nostri produttori un aumento del 50% del costo di produzione, che si tradurrebbe in un aumento del prezzo del cibo: a pagarne le spese sarebbe alla fine il consumatore. Non solo, le nostre aziende agricole subirebbero ancora di più la concorrenza delle aziende estere che hanno costi di produzione molto più bassi e che aggrediscono il mercato italiano con prodotti a prezzi stracciati. Nella peggiore delle ipotesi, infine, un aumento del costo del gasolio agricolo significherebbe per le piccole aziende la chiusura, con la conseguenza allarmante di una mancata sovranità alimentare".



L'opinione di Filippo Gallinella, Presidente Comm. Agricoltura Camera dei Deputati

"In realtà c'è già stato un dietrofront dello stesso ministro Costa, di fatto non c'è mai stata una volontà di mettere in atto questo provvedimento. Di fronte alle richieste di un sempre più corposo movimento ambientalista e un piano di investimenti in questa direzione della Germania da 50 miliardi di euro, anche l'Italia deve fare la sua parte. Sappiamo bene, però, che non si può colpire il settore primario, e questo è stato ribadito anche durante un question time alla Camera.

Allo stesso tempo, c'è un contesto nazionale da migliorare e anche gli agricoltori devono fare la loro parte verso un percorso di sostenibilità ambientale: vale a dire mezzi più moderni, meno inquinanti e più sicuri. Non è un cambiamento che arriverà all'istante, ma dobbiamo cominciare a lavorarci adesso per avere un domani, magari già tra 10-15 anni, trattori a metano o addirittura mezzi agricoli elettrici. Concordo con la proposta di Cia sull'utilizzo dei sottoprodotti dell'agroalimentare, ricordando che gli agricoltori sono sempre i primi innovatori. Invito la Cia Umbria ad aprire un tavolo su questo argomento per trovare insieme nuove soluzioni e strade da percorrere.

In Italia ci sono già esempi di aziende agricole che recuperano biomassa, seguiamone l'indirizzo. Un aiuto deve arrivare anche dai PSR delle Regioni con misure su investimenti e innovazioni a basso impatto ambientale. Ognuno faccia la sua parte.

BANDO SOSTENIBILITÀ E GIOVANI PROROGATI I TERMINI

SICCITÀ 2019: PAGAMENTI ANTICIPATI FINO AL 70% PER GLI AIUTI DIRETTI E FINO ALL'85% PER LO SVILUPPO RURALE

sono stati prorogati all'11 novembre 2019 i termini per la presentazione delle domande di sostegno relativi ai seguenti bandi:

- **D.D. n. 9257 del 19/09/2019 per la Tipologia di Intervento 4.1.1**

“Sostegno agli investimenti per il miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globale delle aziende agricole”

- **D.D. n. 9258 del 19/09/2019 per la Tipologia di Intervento 4.2.1** “Sostegno agli investimenti per la trasformazione, commercializzazione e/o lo sviluppo dei prodotti agricoli”.

Per la **Tipologia di Intervento 6.1.1,**

relativo alla misura di Insediamento giovani, con D.D. n. 9281 del 20/09/2019, oltre alla proroga all'11 novembre 2019 dei termini per la presentazione delle domande di sostegno, è stato **approvato un testo coordinato**, integrato e in parte modificato del Bando di cui alla Determinazione Dirigenziale n. 13683 del 14 dicembre 2018.

Aiuti Siccità 2019

A seguito della riunione del comitato congiunto pagamenti diretti e sviluppo rurale del 28 agosto 2019 è stato deciso e approvato che, a causa della siccità, per il solo 2019, l'Italia (così come Belgio, Bulgaria, Rep.Ceca, Irlanda, Grecia, Spagna, Francia, Croazia, Lettonia, Lussemburgo, Ungheria, Polonia, Portogallo, Romania, Finlandia e Regno Unito) è autorizzata a liquidare i pagamenti degli acconti per gli aiuti diretti fino al 70% e per lo sviluppo rurale **fino all'85% del sostegno**. La motivazione della concessione della deroga risiede nelle difficoltà finanziarie sperimentate quest'anno da una parte degli agricoltori europei a causa della scarsità di precipitazione congiunta alla disomogenea distribuzione delle precipitazioni.

**LA NUOVA SCADENZA PER I BANDI IN OGGETTO È:
11 NOVEMBRE 2019**



FERTILIZZANTI, NUOVE NORME IN VIGORE TRA TRE ANNI

RIDEFINITE LE DIFFERENZE TRA FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI

È stato pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea del 25 giugno 2019 il **Regolamento UE 2019/1009** che stabilisce nuove norme relative alla messa a disposizione sul mercato di prodotti fertilizzanti dell'UE, frutto di un lungo lavoro di elaborazione, sia tra le istituzioni che tra gli stakeholders, a cui la **Cia-Agricoltori Italiani** ha partecipato con osservazioni e proposte. Il regolamento si applicherà a partire dal 16 luglio 2022, tranne che per alcune parti che si applicano già dal 15 luglio 2019, esempio la modifica del regolamento 1069/2009 sui sottoprodotti di origine animali, o dal 16 aprile 2020 la parte relativa agli organismi di certificazione. Si evidenziano di seguito alcuni dei principali aspetti di tale regolamento.

Ampliamento del campo di azione

Saranno ora normate tutte le categorie di fertilizzanti, oltre ai concimi minerali, i concimi organici ed organo-minerali, gli ammendanti, i correttivi, i substrati, gli inibitori, i bioestimolanti, oltre alle miscele di prodotti appartenenti ad una o più delle precedenti categorie.

Cambio dell'approccio: dalla tipologia ai costituenti

Nel nuovo regolamento i fertilizzanti si identificano anche in funzione dei loro costituenti che appartengono a 11 categorie CMC (Categorie Materiali Costituenti).

Bioestimolanti

Il nuovo regolamento ridefinisce la linea di demarcazione tra fertilizzanti e prodotti fitosanitari, modificando il regolamento 1107/2009, quello cioè sull'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari. Questa modifica interessa in particolare i bioestimolanti e i sottoprodotti di origine animale.

Inquinanti

Il regolamento prevede limiti massimi per diversi elementi contaminati come cromo esavalente, mercurio, nichel, piombo, arsenico, biuretto e perclorato.

Coesistenza con la normativa nazionale

Il nuovo regolamento, che, come già detto, si applicherà in maniera completa fra circa tre anni, coesisterà con la normativa nazionale, il D.Lgs. 75/2010, che nel frattempo sarà modificato ed aggiornato.

Ovviamente la differenza tra la normativa comunitaria e quella nazionale consisterà nel fatto che i prodotti a marchio UE potranno circolare liberamente all'interno dell'Unione Europea, mentre i fertilizzanti registrati con la normativa nazionale avranno una circolazione limitata al singolo stato.



I
**FERTILIZZANTI REGISTRATI
CON LA NORMATIVA
NAZIONALE AVRANNO UNA
CIRCOLAZIONE LIMITATA
AL SINGOLO STATO**



BOLLETTINO OLIVO DEL 30/09/2019

MOSCA OLEARIA: CATTURE IN AUMENTO

Bollettino Fitosanitario OLIVO n. 11 del 30/09/2019

Fase fenologica: - Invaistatura superficiale (BBCH: 79)

Andamento climatico:

generale miglioramento con residue piogge

Mosca delle Olive

Risultati del monitoraggio

Dalle analisi delle trappole a feromone emerge che le catture di maschi adulti, rilevate nelle diverse zone, sono in significativo aumento su tutto il territorio regionale.

Risultati del campionamento

I campionamenti eseguiti dai tecnici delle associazioni olivicole su campioni di olive raccolte presso gli oliveti monitorati, hanno rilevato che la soglia economica (8 olive infestate su 100 verificate) è stata superata in molti comuni della sottozona della DOP Umbria.

Consigli di difesa

Aziende che usano il metodo preventivo/adulticida

Le aziende che adottano il metodo adulticida, in particolare le aziende in regime di agricoltura biologica, devono intervenire immediatamente con trattamenti adulticidi. In particolare si ricorda che con il metodo preventivo/adulticida, fondamentale per la difesa biologica, (da quando le olive raggiungono la fase fenologica di indurimento del nocciolo) al verificarsi delle prime catture all'interno delle trappole a feromone, si deve effettuare il trattamento al più presto, con Spinosad (sono ammessi fino a n. 8 interventi/anno con questa

sostanza) o con altri prodotti ammessi in biologico, per non correre il rischio che l'infestazione non sia più controllabile.

Aziende che adottano il metodo curativo/larvicida

Si sottolinea la necessità di controllare a livello aziendale la percentuale di infestazione delle olive e, qualora fosse necessario intervenire, si raccomanda di rispettare i tempi di carenza dei prodotti fitosanitari e la limitazione del numero dei trattamenti effettuabili. (Ad esempio se si volesse utilizzare un prodotto con 28 giorni di tempo di carenza e si intervenisse il 1° ottobre, la raccolta non deve iniziare prima del 29 ottobre) Si ricorda che la difesa curativa consiste nell'eliminare le giovani larve una volta che si sono sviluppate all'interno delle olive. La soglia d'intervento è di 8 tra uova e larve giovani riscontrate all'interno di un campione di 100 olive.

Prodotti fitosanitari classificati con la vecchia classificazione **tossici e molto tossici** debbono essere esclusi ai sensi della sottomisura 10.1 del PSR Umbria 2014-2020 di cui alla DGR n. 3781 del 03.06.2015.

In particolare si segnala che non possono essere utilizzati i prodotti che contengono in etichetta le indicazioni di pericolo H300, H310, H330, H301, H311, H331, H340, H350, H360, H370, H372, H334, H304.

CON LE PIOGGE AUTUNNALI
LE CONDIZIONI DEGLI OLIVI
SONO IN VIA DI
MIGLIORAMENTO



LE RICETTE DEGLI AGRICHEF: IL CONIGLIO IN PORCHETTA

LA NUOVA RUBRICA, UNO SPAZIO DEDICATO
AI PIATTI TIPICI DELLA TRADIZIONE UMBRA

Diamo inizio con questo numero del CIA INFORMA NOTIZIE a una nuova rubrica che vi prenderà per la gola. Uno spazio dedicato alle ricette della tradizione regionale, preparate a regola d'arte dai nostri Agrichef.

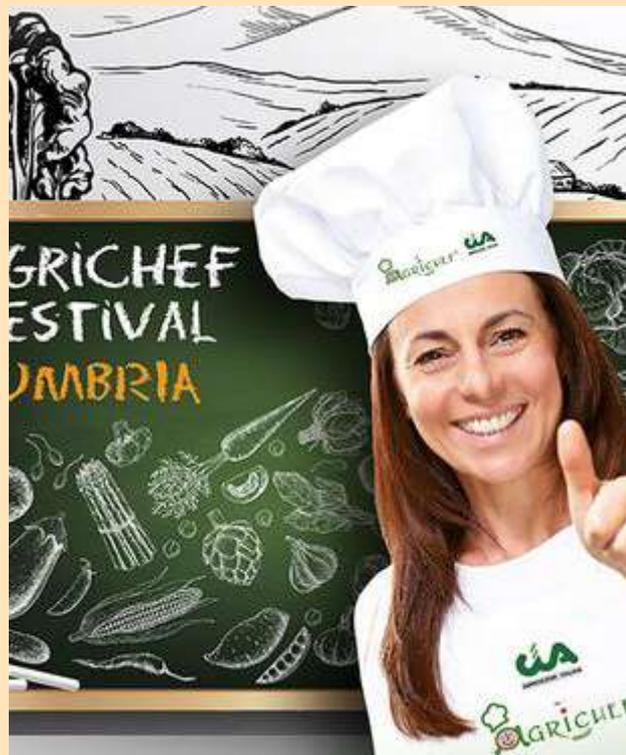
La ricetta di questo numero è il **"coniglio in porchetta"**, vincitrice dell'ultimo contest regionale lo scorso febbraio e finalista nella gara nazionale, preparato da Vanda Paglialunga **dell'Azienda agricola Agrileisuretime** di Antonio Lattanzi, a Spoleto.

Ingredienti

Ripieno di carne, finocchietto e tartufo nero, questa prelibatezza viene servita con pancetta croccante, miele di castagno ed erbe aromatiche.

Il suggerimento è di accompagnarlo con un contorno di tortino di patate al cuore di carciofi e crema ai 4 formaggi. La tradizione umbra Il coniglio è stato per decenni la carne che tutti si potevano permettere, poi è cominciato a cadere in disuso fino ad essere relegato ad alimento per bambini o per le diete, invece è una carne bianca che ha una storia popolare tutta italiana.

Il vino in abbinamento Abbiamo scelto in abbinamento un vino bianco ottenuto da vigneti di Greco: Il Pigno delle Sorbe dell'azienda Collecappretta.

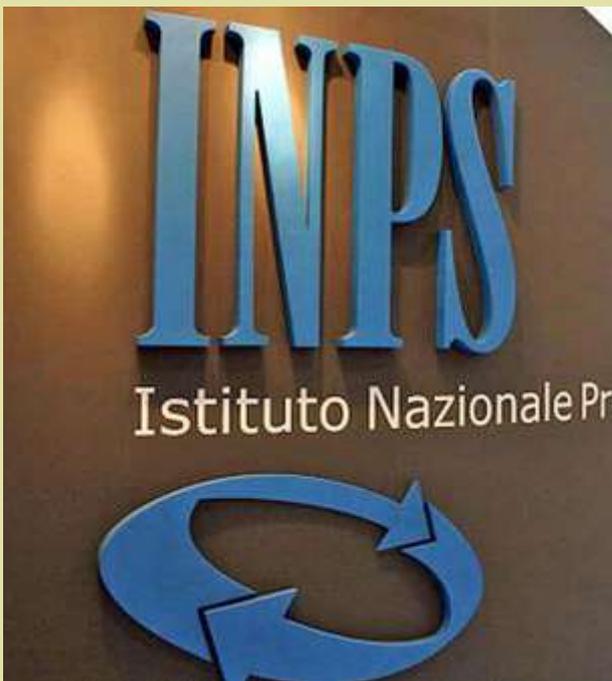


IL PIATTO HA VINTO
L'ULTIMO **CONTEST**
REGIONALE ED È ARRIVATO
TRA I FINALISTI NELLA
GARA NAZIONALE





**IL PRESIDENTE DEL CARLO:
"È SU QUESTO TEMA CHE SI
GIOCA LA PARTITA DELLA
COESIONE SOCIALE"**



PENSIONI ANP-CIA, IL NUOVO GOVERNO INTERVENGA SUBITO SU ASSEGNI AL MINIMO

LA PIATTAFORMA RISPONDE ALL'OBBLIGO SULLE RILEVAZIONI DELLE PRESENZE

Tra le voci nel programma del nuovo governo, non un impegno concreto che faccia intravedere l'aumento delle pensioni minime e la tutela di quelle basse. A tornare sulla questione è Anp, l'Associazione nazionale pensionati di Cia-Agricoltori Italiani, che per sollecitare un intervento risolutivo, ha già incontrato oltre trenta Prefetti in tutta Italia, presentando un documento di criticità e proposte. Per Anp-Cia restano, infatti, all'ordine del giorno tra le faccende irrisolte, come manifestato nell'assemblea nazionale ad inizio anno, quella relativa al blocco delle indicizzazioni che impedisce l'effettivo adeguamento delle pensioni al costo della vita reale. Inoltre, al tema degli assegni minimi, non superato dalla cosiddetta pensione di cittadinanza, si aggiunge ancora quello di una sanità poco incisiva, di una mancata crescita economica con rischio recessione e isolamento internazionale. Nella nuova condizione politica non cambiano, dunque, le preoccupazioni di Anp-Cia che ricorda al nuovo esecutivo gli oltre 8 milioni di pensionati con una prestazione sotto i mille euro, di cui più di due milioni sono pensioni minime da 513 euro. Persone relegate dalla crisi a condizione di grave disagio sociale.

"Certamente -commenta il **Presidente nazionale Anp, Alessandro Del Carlo** - apprezziamo il superamento di un clima di scontro frontale che ha alimentato odio e risentimento sociale, minato solidarietà e accoglienza, valori fondativi della nostra civiltà". Incoraggiante poi per il presidente Del Carlo, sentir parlare di pensioni di garanzia per i giovani, "una dichiarazione di responsabilità importante che tiene conto del futuro di queste generazioni, destinate, a cominciare dagli agricoltori, a pensioni da fame". "E' tuttavia sul tema dei servizi e della sanità, intesa come sistema pubblico e universalistico, -puntualizza Del Carlo- che **si gioca la partita della coesione sociale**. Riconosciamo gli intenti positivi espressi dal governo Conte bis, ma occorre mettere mano seriamente al **rilancio delle aree rurali**". Anp rilancia dunque "Il Paese che Vogliamo", progetto di riforma su cui Cia si sta già confrontando con regioni ed enti locali, in particolare proprio per sanare l'enorme e inaccettabile gap tra zone urbane e rurali d'Italia, "anche in termini di accessibilità ai servizi -precisa e conclude Del Carlo- con **gli anziani tra i più penalizzati**. Saremo ancora fortemente in campo disponibili a collaborare con i ministeri preposti, perché si garantisca la tutela dei diritti dei pensionati e degli anziani".

NOTIZIE DALL'EUROPA: DAZI SULL'EXPORT IN USA

APPELLO DI CIA AL GOVERNO CONTE BIS: EVITARE LA GUERRA COMMERCIALE

L'Organizzazione Mondiale del Commercio ha approvato la richiesta americana di **introdurre dei dazi sui prodotti europei**, nell'ambito della questione tra Airbus e Boeing sugli aiuti di Stato. Nel mirino un ampio paniere di prodotti europei esportati negli USA per un valore di più di 11 miliardi di dollari, tra cui figurano vino, formaggi, olio e altri prodotti. L'importo finale dei beni tassati dipenderà dalla decisione degli arbitri dell'OMC nelle prossime settimane. Non appena la decisione sarà definita, gli USA pubblicheranno **la lista dei prodotti** che saranno colpiti dai dazi. La situazione rischia di diventare complessa per le aziende europee, che al momento stanno cercando di aumentare al massimo gli stock negli USA prima che entri in vigore la nuova politica dei dazi. "I dazi Usa all'Ue per **7,5 miliardi di dollari** rappresentano un duro colpo per il Made in Italy, sia da un punto di vista economico, visto che l'agroalimentare è un settore particolarmente sensibile agli scambi commerciali, sia da un punto di vista politico, considerato che Cia guarda a un mondo aperto al libero scambio e non bloccato da barriere protezionistiche, per sviluppare le opportunità di creare ricchezza attraverso l'export. In particolare su quei mercati, come gli USA, dove l'Italia può giocare un ruolo di esportatore netto". Così il **Presidente nazionale CIA, Dino Scanavino**, sulla decisione del Wto,

che ha dato agli Usa il via libera a imporre dazi contro l'Ue, accusata di aver fornito aiuti illegali ad Airbus. L'imposizione reciproca di contromisure, Usa verso Ue e viceversa, non farebbe che infliggere **danni alle imprese** e ai cittadini e mettere a rischio un mercato florido per le nostre aziende -spiega Scanavino. Se tra Stati Uniti ed Europa non si fosse interrotto il processo negoziale del TTIP all'interno di una cornice commerciale bilaterale nel rispetto del principio di reciprocità delle regole commerciali, tutto questo non sarebbe successo. Gli USA, ricorda Cia,-rappresentano il terzo mercato di sbocco dell'export agroalimentare tricolore. Solo nell'ultimo anno, tra prodotti agricoli, cibi e bevande, l'Italia ha spedito **4,2 miliardi di euro sul mercato statunitense**. Ogni 10 prodotti agroalimentari Made in Italy venduti nel mondo, uno finisce sulle tavole a stelle e strisce. Per le vendite estere di vino, gli Usa sono il 1° mercato con oltre 1,4 miliardi di euro e un peso sulle esportazioni totali oltreoceano del 35%. Ora bisogna lavorare per trovare con gli Usa una soluzione equa ed **evitare una guerra commerciale** pericolosissima, conclude il presidente Cia. Pertanto, chiediamo al governo di continuare sulla strada della diplomazia, cogliendo l'occasione della riunione dei capi di Stato della Ue, prevista per metà ottobre.



**GLI STATI UNITI SONO
IL TERZO MERCATO DI
SBLOCCO DELL'EXPORT
AGROALIMENTARE
ITALIANO**





Dai una mano al tuo futuro

Candidati a fare il Servizio Civile all'Inac-Cia!

- INIZIERAI A CONOSCERE IL MONDO DEL LAVORO
- FARAI ESPERIENZE FORMATIVE
- SCOPRIRAI IMPORTANTI VALORI
- COSTRUIRAI NUOVE RELAZIONI

Età tra 18 e 28 anni

Riconosciuto assegno mensile di € 439,50

Impegno settimanale medio di 25 ore su 5 giorni

Presenta la domanda entro le ore 14 del 10 ottobre 2019 attraverso la piattaforma DOL (Domanda On Line) collegandoti al link:

<https://domandaonline.serviziocivile.it/>

Potrai registrarti solo tramite SPID (Sistema Pubblico di Identità Digitale).

Se non hai ancora lo SPID personale visita il sito dell'Agenda per l'Italia Digitale

www.agid.gov.it/it/piattaforme/spid

Umbria

VOCE AI DIRITTI SOCIALI



Utilizza il QR Code
per andare alla pagina del progetto

Per maggiori informazioni vai sul sito www.inac-cia.it
e cerca la sede più vicina a te
oppure invia un'e-mail all'indirizzo inacumbria@cia.it

SEMPRE AL FIANCO DEGLI AGRICOLTORI PER IL PAESE CHE VOGLIAMO



CAMPAGNA
TESSERAMENTO 2019



SERVIZI ALLE IMPRESE

Domande PSR
Dvr e Sicurezza sul lavoro
Domanda Unica
Tenuta Contabilità
Servizio Paghe
Fatturazione elettronica
Stipula contratti agrari
Firma digitale e pec
Formazione professionale
Convenzioni e sconti per i soci

SERVIZI ALLE PERSONE

Dichiarazione redditi
Modello Isee
Red Pensionati
Assistenza pensioni
Prestazioni a sostegno del reddito
Infortuni e malattie professionali
Invalidità civile
Successioni
Pratiche immigrazione
Golf e badanti

MONDO CIA

Donne in Campo
Agia - Giovani
ANP - Pensionati
INAC - Patronato
Caf-Cia
CAA-Cia - Assistenza agricola
Agricoltura e Vita Associazione
La Spesa in Campagna
Turismo Verde
Anabio - Biologico
AleI - Energie verdi
E.S.Co Agroenergetica S.r.l.
ANCCA - Coltivatori a contratto agrario
ASeS - Solidarietà
Agri Service Italia S.r.l.

Con la nuova tessera plastificata, attraverso le pagine www.cia.it/sconti e www.cia.it/coupons, potrai accedere alle convenzioni sottoscritte a livello nazionale e locale e a tutti i servizi confederali, rendendo più semplice, moderna e funzionale la tua adesione alla Confederazione.
RICHIEDILA SUBITO PRESSO I NOSTRI UFFICI.



www.cia.it

